Sintesi del corso C.8-6: Elementi di ontologia (materialismo contemporaneo)

Generalità

Il corso Elementi di ontologia: materialismo contemporaneo esamina i fondamenti filosofici e la portata del materialismo moderno, che assume come assioma indimostrato lo scientismo, ossia la supposizione che le scienze naturali siano l'unica fonte valida di conoscenza e comprendano tutti gli enti.

Basandosi sull'opera del filosofo della mente statunitense Daniel Dennett, il corso analizza come il cognitivismo e un evoluzionismo radicale tentino di ridurre l'«io» umano e la coscienza a semplici processi robotici elettrochimici e all'elaborazione delle informazioni.

All'interno di questo quadro riduzionista, l'«io» non appare come un'anima immateriale, bensì come una finzione utile o un «centro di gravità narrativa» intessuto di parole, mentre i valori e il significato vengono costruiti dall'essere umano stesso in un universo intrinsecamente amorale.

Il corso si conclude con una critica proveniente dalla filosofia del linguaggio: John Searle contesta questa «violenza digitale» e dimostra, attraverso il suo esperimento mentale della stanza cinese, che la coscienza umana e l'intenzionalità non possono essere semplicemente equiparate al calcolo sintattico di un computer.

1: Fondamenti del materialismo contemporaneo e dello scientismo

Il materialismo contemporaneo, emerso alla fine degli anni Cinquanta del Novecento e rappresentato, tra gli altri, da D. M. Armstrong, si fonda essenzialmente sullo scientismo. Quest'ultimo presuppone, senza dimostrarlo, che il metodo scientifico delle scienze naturali sia l'unica forma valida di conoscenza (cognizione) e comprenda la totalità della realtà. Questo monismo considera l'essere umano, compresi tutti i suoi processi mentali, come un oggetto puramente fisico, sottoposto esattamente alle stesse leggi naturali del resto del mondo materiale.

Questa visione entra in tensione con la filosofia del senso comune (*folk psychology*), secondo la quale l'«io» viene vissuto come una realtà autonoma che non coincide semplicemente con il corpo materiale.

Per il materialismo, tuttavia, spiegare questo «io» cosciente rappresenta un problema urgente. Per integrare la coscienza in un quadro fisico, il metodo materialista è costretto a privare il soggetto umano delle sue caratteristiche più essenziali e specifiche.

Questa semplificazione riduce l'«io» a un fenomeno spiegabile meccanicamente, ma rimane aperta la questione se ciò consenta davvero di spiegare la coscienza così come viene vissuta.

2: Scienze cognitive, elaborazione delle informazioni e atteggiamenti intenzionali

Nello sviluppo della psicologia si è verificato un cambiamento notevole. Mentre Sigmund Freud considerava l'«io» cosciente un fatto acquisito e cercava di dimostrare l'esistenza della vita psichica inconscia, il cognitivismo moderno non incontra difficoltà nell'ammettere l'elaborazione inconscia dei dati, ma fatica a spiegare il fenomeno della coscienza vissuta. Sulla scia di pionieri come l'oculista Donders, che cercava di misurare i processi mentali interni attraverso i tempi di reazione, la psicologia cognitiva riduce la vita psichica a modelli di elaborazione delle informazioni e a flussi di comunicazione, come quelli studiati nell'informatica e nella macchina di Turing.

Nel quadro teorico di Daniel Dennett, i processi mentali vengono suddivisi in esperienze fenomeniche, come il dolore, e atteggiamenti proposizionali intenzionali (*stances* o *poses*), quali le convinzioni («credo in Dio») o i desideri.

Un essere che può essere analizzato in termini di convinzioni e desideri viene definito sistema intenzionale. Ciò vale per le scimmie, ma, nell'ambito di questa riduzione materialista, anche per gli esseri umani.

Una critica sottolinea che il cognitivismo spesso cancella la distinzione tra un atteggiamento esistenziale autentico e sinceramente vissuto e una semplice posa, poiché analizza gli stati mentali esclusivamente dalla prospettiva di una terza persona.

3: Evoluzionismo e «io» come centro di gravità narrativa

Il materialismo contemporaneo è strettamente legato a un evoluzionismo darwiniano radicale e ampiamente diffuso. Dennett respinge categoricamente il dualismo cartesiano classico, secondo il quale l'essere umano è composto da un corpo materiale e da un'anima immateriale, considerandolo un residuo superato dell'epoca dell'alchimia e dell'astrologia.

Secondo questa visione, l'essere umano è essenzialmente un complesso robot elettrochimico o una «lumaca high-tech». Dal punto di vista biologico, il cervello umano non differisce fondamentalmente da quello di uno scimpanzé

o di un delfino; anche gli animali possiedono una forma di «io», nella misura in cui distinguono il proprio mondo interiore da quello esterno.

La differenza specifica dell'essere umano risiede nella capacità di raccontare storie e utilizzare il linguaggio. Come una lumaca secerne muco o un ragno tesse una ragnatela, così l'essere umano produce una rete di parole per assicurarsi il futuro.

Secondo Dennett, l'«io» umano non è quindi una sostanza più profonda né un piccolo «essere» collocato nella testa, bensì una finzione utile: un «centro di gravità narrativa». Non è il soggetto a fondare il linguaggio; al contrario, è il linguaggio a costruire l'idea erronea di un soggetto («loquor, ego sum» — «parlo, dunque sono»). L'«io» è soltanto un punto virtuale di organizzazione dei dati, paragonabile al funzionamento di un computer.

4: L'essere umano come creatore di valori e la natura amorale

La riduzione della coscienza si estende anche all'assiologia, ossia alla teoria dei valori. Nel materialismo evoluzionistico, l'universo non possiede di per sé alcun significato, scopo o destino cosmico prestabilito. La natura è completamente amorale e conosce per natura soltanto comportamenti biologici quali la violenza, l'omicidio, l'egoismo e il tradimento.

Ciò significa che i valori superiori, come la giustizia, l'Amore e la fratellanza, non hanno un'origine trascendente o divina. I valori sono costruzioni umane. L'essere umano è l'unico creatore delle proprie norme e attribuisce autonomamente significato alla propria esistenza.

Secondo Dennett, una divinità o un codice etico rivelato, come il Decalogo, risultano pertanto superflui. La creazione autonoma dei valori viene presentata come la forma più alta dell'autonomia umana e della democrazia.

I pensatori critici osservano che il materialismo oltrepassa così i limiti del metodo delle scienze naturali: formulando affermazioni sulla metafisica e sull'etica sulla base di modelli biologici, cessa di essere un metodo scientifico e si trasforma in un'ideologia.

5: Critica al digitalismo: John Searle e la stanza cinese

In opposizione alla «violenza digitale» dell'intelligenza artificiale (IA) e all'affermazione secondo cui la mente umana sarebbe soltanto un computer, il filosofo statunitense del linguaggio John Searle formula una critica

fondamentale. Searle parte dalla filosofia del linguaggio ordinario e sottolinea il ruolo essenziale dell'intenzionalità umana.

Per dimostrare che la capacità di calcolo non genera coscienza, Searle ideò l'esperimento mentale della stanza cinese. Immaginiamo che una persona che non conosce nemmeno una parola di cinese si trovi in una stanza chiusa, munita di un libro di regole. Quando attraverso una fessura vengono introdotti caratteri cinesi, la persona può fornire le risposte corrette applicando regole puramente sintattiche («se vedi il simbolo X, restituisci il simbolo Y»). Agli osservatori esterni sembra che la persona comprenda il cinese, mentre in realtà non possiede alcuna autentica comprensione del contenuto o del significato.

Searle conclude che i computer operano esclusivamente sul piano sintattico, manipolando sequenze di zeri e uni, mentre la coscienza e il pensiero umani sono caratterizzati dalla semantica, ossia dall'attribuzione di significato e dall'intenzionalità. Il cervello umano non può quindi essere semplicemente equiparato a una sofisticata macchina calcolatrice, e la coscienza umana rimane un fenomeno biologico e mentale che non può essere ridotto ai soli programmi informatici digitali.